

averà facoltà, ed autorità sua, così, come se gli dà per il presente pubblico Istrumento, con libera potestà, ed amministrazione di esigere, e recuperare li sudetti Censi annuali di detti luoghi, o da chi ne sarà debitore, e quitare, e liberare, quelli subito depositare nella Tavola delli depositi della Città di Saragozza d' Aragon, o farli depositare in essa Tavola senza toccarli da quello, che averà facoltà, ed autorità da esso Signor Gran Conservatore, o suo Luogotenente specialmente, ed espressamente, e non per altra persona: Non ostante qualsivoglia urgente necessità, caso, o ragione, che si presentasse, e paresse mettere, ed indurre necessità di doverli fare il contrario, debba prendere da detta Tavola delli denari depositati pervenuti, e procedenti dalli sudetti Censi quella quantità di denari, che gli parrà essere di bisogno per far tagliare il legname, e condurlo dove si averà da fare il Buco, o Buchi delle Galere, ed appresso per fare fabbricare detti Buchi di Galere finiti, negri atti a potersi varare in mare con il loro Schiffo, e con tutti li suoi Bancchi, Rambate, e Pavese, e con tutti li suoi Alberi, ed Anzene, e Palamenta, ed in somma con tutte le cose necessarie di legname senza alcun altra sorte di guarnimento, nè di Sarciamo, nè di Vele, nè d'altro, che delle cose di legname solamente, e che si faccia in quel luogo, e di quella misura, grandezza, e forma, che sarà designata, ed ordinata dall' Illustrissimo Signor Gran Maestro, e suo Ven. Consiglio di otto in otto anni, o più lungo tempo, o meno, secondo, che dureranno li Buchi primi delle Galere, che saranno fatti, e gli altri appresso navigabili, cominciando fare li primi con li primi censi, che saranno maturati del detto Capitale, li quali Buchi di Galere sieno per servire alla Religione sudetta per Galera Capitana, o altre, secondo parerà al detto Illustrissimo Signor Gran Maestro, o suo Ven. Consiglio; purchè detto Signor Gran Conservatore, o suo Luogotenente, o chi averà facoltà da lui, in ogni modo li debba far fare di legname tagliato in buona Luna al suo tempo, stagionato, e secco, facendoli fabbricare a bell'agio à poco à poco da buon Capo Maestro, e buoni Maestri di Ascia, e Calafati, talchè vengano ad essere Galere perfette, durabili, e leggierie, essendosi conosciuto per esperienza, che per non essersi fatti in tal maniera li Buchi delle Galere, sono riusciti pesanti, e di poca durata, ed una delle cause, che hanno mosso esso Signor Bailio di Claramunt di fare la prima, e la presente seconda disposizione è stata, a fine che la Capitana della Religione, o altre Galere sieno sempre fabbricate in tutta perfezione, e per questo effetto Sua Signoria Illustrissima, e Ven. Consiglio debbano dare l'ordine sudetto quattro anni avanti, poichè à giudizio di esperti non è bisogno di minor tempo per fabbricarli della perfezione, e bontà sudetta, lasciando, e restando à carico della Religione l'ottenere, e fare spedire di mano in mano le licenze di tagliare, ed estrarre il legname. Che nella Poppa di ogni Buco di Galera, che si farà nel modo sudetto, si debbano mettere le Armi, ed

Insegne della Sagra Religione, e dell' Illustrissimo Signor Gran Maestro moderno, o di chi sarà in quel tempo in tutti li luoghi, che parerà convenire di metterli, e che si debba ancora mettere in detta Poppa nelle due parti di essa in uno delli Tavolieri, o Quadri per banda il luogo apparente le Armi del sudetto Signor Bailio di Claramunt, e nel Dragante s' intagli in lettere majuscole, ed indovate il Nome Claramunt per cagionare, e far nascere con questa memoria volontà agli altri Religiosi di fare simili opere in beneficio della Religione: Dichiarando, che dovendo uno delli sudetti Buchi essere la Galera Capitana della Religione, oltre di mettere le Armi, ed il nome, come di sopra si è detto, si debba fare la Poppa di essa Capitana sontuosa, figurata di rilievo, ed indovata, col suo Fanale alla moderna, e di bellissima fattura, come meglio parerà all' Illustrissimo Signor Gran Maestro, e suo Ven. Consiglio. Ma quelli, che doveranno servire per Galera della Squadra, la loro Poppa si faccia liscia, ed ordinaria, con metterli le Armi, ed il Nome Claramunt, come di sopra si è detto, e la sudetta prima Galera, o sia Capitana, o altra, sia nominata perpetuamente del Nome del Glorioso Protomartire S. Stefano, e che però sopra la Poppa si metta in figura di rilievo la sua Immagine ben intagliata, e dipinta, ed adorna di oro, e colori fini. Ela seconda Galera dopo la Capitana sia nominata perpetuamente S. Lorenzo, e perciò sopra la Poppa si metta in figura di rilievo la sua Immagine bene intagliata, dipinta, e adorna di oro, e di colori fini. E dopo fatti detti Buchi di Galere, del modo di sopra, delli primi censuati, esso Signor Gran Conservatore, o suo Luogotenente, o chi da esso averà facoltà, ed autorità, secondo, che essi censi di mano in mano matureranno, così, come annualmente devono entrare, e si raccolgono, debba all' avvenire impiegarli in compra di altrettanti Capitali sicuri, e rendibili per quel censo si potrà trovare più utilmente. E così si farà sempre, mentre, che non succederà il caso doverli fare altri Buchi di Galere. Di modo, che se col tempo, crescesse tanto la rendita, che si potessero fare più Buchi di Galere, per servizio della Religione, si debbano fare, secondo, che il tempo, e la necessità appornerà al giudizio di detto Illustrissimo Signor Gran Maestro, e suo Ven. Consiglio, nel modo però, e forma, che di sopra si è detto per mano, o autorità delli sudetti Signori Gran Conservatore, o suo Luogotenente, o per chi da esso averà facoltà, e potestà, e non da altri. E fatto detto Bucho, o Buchi di Galere da detti Signori Gran Conservatore, o suo Luogotenente, o dalla persona, che da essi averà la facoltà, e potestà, si debbano consegnare à chi il Gran Maestro, o suo Ven. Consiglio ordineranno in terra atti à vararsi, come di sopra si è detto, e che la Religione sia obbligata incontinentemente, che riceverà essi Buchi di Galere nuovi, fare consegnare al sudetto Signor Gran Conservatore, o suo Luogotenente, o a chi averà facoltà, ed autorità da essi, li Buchi vecchi di Galera, in luogo delli quali si faran-

faranno fatti li nuovi con le cose, che furono consegnate prima con li sudetti Buchi vecchi, nella qualità, che si troveranno. E volendo il Signor Gran Conservatore, o suo Luogotenente, o chi averà da essi facoltà, e potestà, che li Buchi rilasciati, da consegnarsi, come è detto, sieno tirati, e ritirati in terra, questo si debba fare à carico, e spese della Religione, li quali Buchi si debbano far vendere da esso Signor Gran Conservatore, o suo Luogotenente, o da chi averà da essi l'autorità, e facoltà al maggior prezzo, che si potrà trovare, il qual prezzo sarà in aumento, e per servizio del nuovo Bucho, o Buchi di Galere, che si averanno da fare, o aumento del censo, e che interim il denaro, che si caverà, si debba mettere nella sudetta Tavola, e nel medesimo tempo il detto Signor Gran Conservatore, o suo Luogotenente doverà presentare all' Illustrissimo Signor Gran Maestro il conto veridico, e legale della spesa fatta in fabbricarli, e spedirli, il qual conto si abbia da vedere, e riconoscere da quella persona, o persona, che deputerà, e nominerà Sua Signoria Illustrissima, e dichiarerà esso Signor Procuratore in nome di esso Signor Bailio Claramunt, non volere, che detto conto si debba per altro effetto dare, eccetto a fine, che si riconosca, e con ragione si laudi la fedeltà, diligenza, e sparagno, col quale si sarà fatta la spesa del detto nuovo Bucho, o Buchi di Galere, solamente caricandone la coscienza di esso Signor Gran Conservatore, e suo Luogotenente, e che mutandosi il Signor Gran Conservatore, o suo Luogotenente, ed eleggendosi altro in suo luogo, debba dare conto, come di sopra, ed istruisca il successore dello stato, e termine, che si troverà il legname tagliato, o li Buchi incominciati, e di ogni altra cosa dipendente da questa, e dalla prima fondazione, con l'antica consegnazione di ogni cosa, acciò si possa continuare, e compiere quanto in questo Istrumento si è ordinato, e che tali conti, ed istruzioni, si debbano mettere, e conservar nella Cassa della sudetta Ven. Lingua. Che essendosi acquistati detti Capitali con patto di reuizione, che li denari si debbano depositare nella Tavola sudetta, così ancora per patto espresso, esso Signor Gran Conservatore, o suo Luogotenente, o chi averà facoltà, ed autorità da loro, debba fare il medesimo deposito in essa Tavola delli denari, che procederanno dalla reuizione delli censi, che oltre il sudetto capitale si saranno aumentati, e di mano in mano si anderanno aumentando, come di sopra si è ordinato, lasciando li detti depositi in essa Tavola, fintanto che li denari si troveranno ad impiegare, ed investire in nuovi censi, in modo, che li depositi delle sudette reuizioni si aebbano sempre fare in essa Tavola, e non altrove, tante volte, quante succederà il caso di farli le reuizioni sudette in tutto, o in parte, rispettive, e d'impiegare, ut supra, con gli stessi patti, e condizioni, obbligando di più li debitori delli censi per patto espresso, che li debbano pagare, e mettere in detta Tavola. E che li detti denari non si possano spendere, nè servire, nè cavare da detta Tavola per altro effetto in modo alcu-

no, nè per qualsivoglia caso, o autorità, o permutazione, o diminuzione di volontà, se non per il sudetto effetto di ricomprare di capitali, e di loro censi, o per la fabbrica di detti Buchi di Galere nel modo, e forma di sopra, cunctis perpetuis temporibus; e che detta Tavola per isborsare il denaro a chi ordinerà detto Signor Gran Conservatore, o suo Luogotenente, si tenga per sufficiente cautela, l'aver solamente fede del Gran Maestro, e suo Ven. Consiglio, per il quale appaja l'ordine dato al Gran Conservatore, o suo Luogotenente di fabbricare Bucho, o Buchi di Galere. Che sempre, e tutte le volte in perpetuo, che alcuno delli figliuoli, e discendenti del Sig. Alberto Claramunt, Nepote di esso Signor Bailio Claramunt, volessero venire a pigliar l' Abito in grado di Frà Cavalier e di nostra Religione, subito che il Sig. Gran Conservatore, o suo Luogotenente sarà avvisato di questo animo, e deliberazione, loro debba pagare, o far pagare in poter del Ricevitore della Religione residente in Saragozza di Aragon la somma importante il passaggio, che al presente, e per il tempo avvenire sarà solito, ed ordinario di pagarsi al commun Tesoro, in grado di Cavaliero, a beneficio de' sudetti figli, e discendenti del sudetto Signor Alberto, e che la detta Tavola la debba pagare ad ogni ordine del sudetto Signor Gran Conservatore, o suo Luogotenente, scrivendoli, debbano recuperare dal Ricevitore sudetto le Apoche, o sieno Polize del pagamento de sudetti passaggi, e presentarle al Sig. Conservatore Conventuale, e farle registrare al commun Tesoro, di modo che arrivando in Convento li figliuoli, e discendenti sudetti, trovino già il passaggio loro pagato, e notato al commun Tesoro, acciò non ricevano pregiudizio da que' Gentiluomini, che potranno venire insieme con essi nella recezione, ed anzianità per mancamento di non essersi pagato il loro passaggio, e si trovino quieti, e liberi dall'obbligo del sudetto passaggio, ed il Ricevitore s'intenda in virtù di esse Cedole, ed Apoche, caricato di essi passaggi à beneficio del commun Tesoro, in modo tale che li figli, e discendenti perpetuamente per il modo sudetto restino, e sieno franchi, e liberi di pagare alcun altro passaggio, e se per caso l'avesse pagato, gli debba essere restituito dal commun Tesoro, il quale abbia azione di farsieli pagare, come di sopra. Ed in difetto, e mancamento delli figli, e discendenti del sudetto Sig. Alberto Claramunt, vuole, ed intende esso Signor Procuratore del Sig. Bailio Claramunt, che nel sudetto privilegio di non pagare altro passaggio, se non come di sopra, subentrino à godere perpetuamente ancora li figli, e discendenti di quel gentiluomo, che perpetuamente sarà erede, e successore del luogo di Arasana, che oggi esso Signor Alberto tiene, e possiede per vincolo, e vincolato delli suoi Anecessari, e venendo anco à mancare li sopradetti, subentrino à godere il medesimo privilegio di franchezza di passaggio perpetuamente li figli, e discendenti di quel gentiluomo, che successivamente sarà padrone, e possessore della Casa, che oggi possiede-

siede nella Città di Balbastro il sudetto Signor Alberto Claramunt, come di sopra è specificato; intendendo però, che resti in elezione, e volontà delli prenominati, e qualsivoglia di essi, che hanno da godere del modo sudetto il privilegio, e beneficio del detto passaggio, che detti loro passaggi si paghino nella Tavola delli Depositi della detta Città di Saragoza di Aragon, o nella Tavola della Città di Palermo, dove ognuno delli sudetti meglio vorrà, e nel modo, e maniera sudetti. Si riservi il Signor Bailio Claramunt sudetto, vita sua durante, che nel presente Istrumento, lui solo in ogni caso di ambiguità, ed inconvenienza, o altra causa, di dichiarare meglio la volontà sua, alla quale dichiarazione si debba stare nel modo, e forma, che la farà, senza solennità alcuna; e che per qualsivoglia caso opinato, o opinato, così di guerra, di ribellione de' Popoli, fame, e peste, come di ogni altra necessità, quantunque estrema, e di qualsivoglia simile, o dissimile maggiore, o minore, o che immaginar si possa, etiam insolita, e mai più vista, né intesa, la Religione, né il Capitolo generale, né qualsivoglia altro, possa alterare, dispensare, diminuire, né mutare la volontà del detto Sig. Bailio Claramunt sudetto, e che in sua vivenza, come di sopra, gli parerà di dichiarare, ed ordinare, né qualsivoglia di dette clausole, condizioni, modi, o circostanze, né impetrare, né dimandare da qualsivoglia Superiore, o Potentato, grazia, licenza, o facoltà di poterlo fare, né anco dal Sommo Pontefice, ed impetrata, che fosse, de facto per narrazione di qualsivoglia questo colore, caso, e necessità sudetta, che s'intenda subreptitie, & obreptitie impetrata, e non possa usarla in modo alcuno esso Convento, Capitolo generale, e Sagra Religione, né altri, restando sempre la presente disposizione, e fondazione nella sua forza, vigore, ed osservanza, come nel presente Istrumento si è specificato, ed ordinato, e se per caso, il che non si deve presumere, occorresse, che nella Religione non si osservassero tutte, o parte delle cose stabilite, ed ordinate nel presente Istrumento di fondazione, per qualsivoglia causa, e modo, dichiara, e vuole esso Sig. Procuratore à nome del detto Sig. Bailio Claramunt di adesso per allora, che la presente donazione sia così, come non fosse mai fatta, nel qual caso della inosservanza sudetta la Ven. Castellania di Amposta sia ipso iure, & ipso facto Domina, e Padrona tanto delli Capitali sudetti, e qualsivoglia di essi, quanto ancora di tutti li nuovi capitali acquistati, ut supra, e censi fin allora maturati: Con questo però, che senza dilazione debba istituire, erigere, o fare una nuova Commenda per cabimento, o miglioramento delli Cavalieri di detta Castellania, di tutti sudetti denari, e capitali da smutarsi more solito, la quale sia nominata perpetuamente la Commenda di Claramunt; e che il Commendatore di essa nuova Commenda, né altro possa disporre delli capitali, in modo alcuno, né per qualsivoglia ragione. Ed in caso di reliquazione li capitali stiano in detta Tavola, finchè il Commendatore con consiglio, e volontà del-

la maggior parte delli Cavalieri soli Collegialiter congregati in Castellania, torni ad impiegarli in altri capitali buoni, e sicuri tutte le volte, che succederà reliquazione nel modo, e forma sudetti: Di modo che li Commendatori non abbiano altro, che la rendita del censo, e sieno obbligati di pagare li passaggi delli figli, e discendenti sudetti, che vorranno essere ricevuti per Cavalieri della Religione nel modo, e forma, che di sopra si è specificato, con pagare anco le responsioni, ed imposizioni al comun Tesoro, secondo il corso delle altre Commende della detta Castellania di Amposta. E finalmente la presente donazione, promette esso Sig. Procuratore in nome del detto Sig. Bailio Claramunt con solenne stipulazione inviolabilmente, ed in ogni futuro tempo osservare, ed averla rata, e grata, rinunciando l'una, e l'altra parte di qualsivoglia beneficio, favore, ed ausilio di qualsivoglia legge, costume, ed osservanza, che ostasse in contrario. Volendo, che la presente donazione, e fondazione, e le cose in essa contenute abbiano perpetua validità, ed inviolabile osservanza, e così giurorono, poste le loro mani su la Croce dell' Abito loro, conforme è il costume del detto loro Ordine, la qual donazione, offerta, e volontà del detto Sig. Bailio Claramunt essendo stata perfettamente intesa dalli prenominati Illustrissimo, e Reverendissimo Signor Gran Maestro, ed altri Signori del sudetto Sagro Capitolo generale con tutte le condizioni, modi, e qualità sudette, precedendo la licenza, e consentimento di Sua Signoria Illustrissima, come di sopra si è detto, esso Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignore, e detto Sagro Capitolo generale, con il scrutinio delle balte nemine discrepante, con allegro, giocondo, e gratissimo animo l'hanno accettato, ed approvato di loro spontanea, e libera volontà in nome di ciascheduno di loro, e de' suoi Successori, e dell' Ordine sudetto, in ogni miglior modo, che possono, hanno promesso, e data la lor fede publica di tutto il sudetto Ordine ad esso Sig. Procuratore presente, e riverentemente stipulante in nome del detto Sig. Bailio Claramunt, che tutte, e qualsivoglia cose sudette sempre, ed in ogni futuro tempo le manterranno, e le averanno, e saranno avute da ciascheduno del detto Ordine per grate, e ferme, e non se gli contravverrà in cosa nessuna, directe, o indirette per qualsivoglia causa, o questo colore, anzi sempre inviolabilmente saranno osservate: Ed acciocchè tutte, e singole qualsivoglia cose premesse abbiano, e debbano avere loro effetto plenario, Monsignore Illustrissimo Gran Maestro, e tutti li Signori Capitolanti hanno promesso per se, e loro Successori attendere, ed osservarle, ut supra, & ad cautelam, de certa eorum scientia, & Capituli generalis auctoritate, hanno derogato à tutte, e qualsivoglia cose, che in qualunque modo potessero ostare, supplendo tutti, e qualsivoglia difetti tam juris, quam facti, volendo, che in nessun modo si possa contravvenire, etiam per qualsivoglia causa, che immaginar si potesse: e per perpetua, ed inconcussa osservanza di tutte le sudette cose, Monsignore Illustrissimo;

strissimo; e Sagro General Capitolo, hanno promesso, e promettono impetrare dalla Santità del Papa confermazione della presente fondazione del modo, che di sopra è espresso con tutte le cautele, e clausole favorabili in forma larga, e sufficiente per la corroborazione, e perpetua validità del presente atto, ed ordinato à me Vice-Cancelliere di spedire à nome di Sua Signoria Illustrissima, e Sagro Capitolo la Bolla plumbea loro Capitolare con inserzione di tutta la presente fondazione. Testes autem ad præmissa omnia fuerunt Domini Fratres Socii Illustrissimi, & Reverendissimi Domini Magni Magistri in sacro generali Capitolari existentes, & in Registro Capituli descripti, nec non D. F. Laurentius de Virien Pupetieres Magister Hospitii, ac Procurator ipsius Illmi Domini F. Franciscus de Arguedas, & Alcanius Surdus J. U. DD. Auditores prælibati Illustrissimi ad præmissa omnia vocati, pariterque rogati per me Fratrem Joannem Othonem Bosium Commendatorem de Auximo, de Gradulis, de Vilanterio, & Civitatis Theatinæ, sive de Chieti, Prioratum Urbis, Lombardie, & Capue Commendatarium, ac Sacre Religionis, & Ordinis Sancti Joannis Hierosolymitani Vice-Cancellarium, adhibito, ut supra, scrutinio ballotarum, quod extitit nemine penitus discrepante omnium, & singulorum Dominorum Capitularium. Quare Nos agnoscentes, & attendentes, omnia, & singula inter Nos, & præfatum Ven. Capis Bajulivum, sive eius Procuratorem supradictum in præserto contractu concordata, concessa, donata, dicata, firmata, disposita, & stabilita fore, & esse Religioni, Ordini, & professioni nostre summæ utilitatis, commodi, & ornamenti, nihilque fructuosius, conducibilis, atque ad conservacionem nostri status in obsequio Dei, totiusque Christianæ Republicæ præstantius effici potuisse, nec posselicet ad eorum omnium subsistentiam, & perpetuam validitatem per solum contractum ipsum præsertum sufficienter provissum existat; ad abundantorem tamen cautelam, ut eo tenacius observentur, & difficilior, immo nullo modo derogari possit, juxta etiam a Nobis in eodem contractu per juramenta nostra promissa, præfati nostri capitulari diplomate, omni meliori modo, via, jure, & forma, quibus melius, & validius facere possumus, & debemus, invicem maturo, & deliberato consilio, de nostra certa scientia, etiam motu proprio, præmissa cum omnibus, & singulis statutis, ordinationibus, decretis, definitionibus, pactis, conventionibus, promissionibus, voluntate, ac pœnis, inhibitionibus, aliisque omnibus, & singulis clausulis Italico idiomate in præserto contractu contentis, & expressis, item firmamus, statuimus, concordamus, concedimus, acceptamus, laudamus, approbamus, confirmamus, & de novo concordamus, & concedimus, præfatisque scripti patrocinio communimus: suppletes nostra suprema auctoritate capitulari omnes, &

singulos defectus tam juris, quam facti, si qui forsitan intervenerint in eisdem. Non obstantibus statutis, ordinationibus Capitularibus, consuetudinibus, usibus, & quibuscumque in contrarium existentibus, sive dictantibus, eisque omnibus ad effectum præsertorum, auctoritate Capitulari, sufficienter derogamus, ac expresse derogatum esse declaramus. Præcipientes universis, & singulis dicte domus nostre Fratribus, quacumque auctoritate, dignitate, officioque fungentibus, presentibus, & in perpetuum futuris, in virtute sanctæ obedientiæ, ne contra præfatos nostras contractus, consensus, constitutionis, approbationis, concessionis, & confirmationis literas aliquatenus facere, vel venire præsumant, sed eas studeant inviolabiliter observare. Supplices denique humiliter S. D. N. D. Clementem, divina Providentia Papam VIII., & Sacrosanctam Sedem Apostolicam, ut ea etiam approbare, & rata habere, omnesque, & singulos defectus tam juris, quam facti supplere, & de novo concedere, & statuere dignetur. In cuius rei testimonium Bulla nostra communis plumbea præsentibus est appensa. Datum Melitæ in Conventu nostro, durante Capitulo nostro generali, die 19. mensis Februarii 1603. ab Incarnatione. Et quia se habet veritas, factaque fidei cum originali collatione, concordare comperimus: Ideo in hujus rei testimonium Bulla nostra Magistralis in Cera nigra præsentibus est impressa. Datum Melitæ in Conventu nostro die 10. mensis Januarii 1605. ab Incarnatione.

Sequitur legalitas in forma.

§.3. Cum autem firmiora sint ea, quæ Sedis Apostolicæ patrocinio muniantur, & propterea, sicut pariter accepimus, Magnus Magister, & Conventus prædicti cupiant, hujusmodi institutionem, & fundationem, cum conditionibus quibuscumque in illa expressis, per Nos Apostolica auctoritate confirmari. Confirmat Paulus.

Prædicta peritur confirmari.

Confirmat Paulus.

non contraria, ac ipsas præfertat Bul- lam Magistralem, & Instrumentum, ac omnia, & singula in illis contenta, aucto- ritate Apostolica, tenore præsentium, per- petuo confirmamus, & approbamus, illi- que perpetua, & inviolabilis Apostolicæ firmitatis robur adjicimus, ac omnes, & singulos tam juris, quam facti defectus, si qui intervenerint in eisdem supplemus, ac institutionem, & fundationem prædictam, atque in ea expressas conditiones omnes, ab ipsis Magistro, & Conventu acceptatas, & emologatas, perpetuo validas, firmas, & efficaces fore, & esse, ac ab ipsis nunc, & pro tempore existentibus Magistro, & Conventu, cæterisque ad quos spectat, & in futurum spectabit, inviolate perpetuo custodiri, & observari debere: sique per ipsos Magistrum, & Conventum, aliosque quoscumque Judices ordinarios, & delega- tos, etiam causarum Palatii Apostolici Au- ditores, sublata eis, & eorum cuilibet qua- vis aliter judicandi, & interpretandi facul- tate, & auctoritate, judicari, & definiri debere, ac irritum, & inane, quidquid secus super his a quoquam, quavis auctori- tate scienter, vel ignoranter contigerit at- tentari, decernimus.

Derogat ob- stantibus. §. 5. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ac ejusdem Hospitalis etiam juramento, confirmatio- ne Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, & consuetudinibus, sta- bilimentis, usibus, & naturis, privilegiis quoque, indultis, & literis Apostolicis ei- dem Hospitali, ejusque Magistro, Conventu, & Fratibus, ac quibusvis aliis perso- nis, sub quibuscumque tenoribus, & for- mis, ac cum quibusvis etiam derogatoria- rum derogatoriis, aliisque efficacioribus, & insolitis clausulis, ac irritantibus, & aliis decretis in contrarium præmissorum quo- modolibet concessis, confirmatis, & appro- batis. Quibus omnibus, & singulis eorum tenores, præsentibus pro expressis, & ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permanens, hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, cæte- risque contrariis quibuscumque.

Dat. die 17. Maii 1607. An. II. (a)
Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub Annulo Piscatoris, die 17. Maii 1607. Pontificatus nostri Anno II.

(a) Die 22. mensis hujus Paulus Pontifex Constitutio- nem in ultimo Capitulo Sacri huius Militari Ordinis editas, confirmavit in forma specifica literis, quibus initium est: Et si vigiliis Pastoris: Ex autem considerandas putavimus, cum facili negotio legi possint in Codice Diplomatico ejus- dem Ordinis.

Commissio Nuncio Apostolico apud Re- gem Hispaniarum, ut illud tamquam perpetuum Administratorem, & Magi- strum Militiæ de Montesia Ordinis Ci- sterciens. conservet in jure præsentandi ad septem Parochiales Ecclesias Diocesi- Dertusen.

Ex Regest. in Secret. Brvo.

Dilecto filio nostro, & Apostolica Sedis in Regnis Hispaniarum Nuncio.

PAULUS PAPA V.

Dilecte fili noster salutem, & Aposto- licam benedictionem.

IN Beati Petri Apostolorum Principis so- lio meritis licet imparibus, divina fa- vente clementia, constituti; ad ea potissi- mum Nos invigilare, ac intendere convenit, per quæ Militiarum quarumlibet præ- fertim Regularium pro Fidei Orthodoxæ defensione, & incremento pugnantium iura, & privilegia non solum conserventur, sed etiam augeantur, ita ut earum Milites ad ipsius fidei propagationem eo promptio- res reddantur, quo uberiori Sedis Aposto- licæ munificentia noverint se confoveri.

Exortum.

§. 1. Dudum siquidem nonnulli Romani Pontifices Prædecessores nostri Juspatronatus, seu præsentandi personas idoneas ad Sancti Matthæi de Cervaria, de Caneto, de Chert, de Calig, de Covis, & de Albocorger locorum Magistratus de Montesia Dertusen. Diocesis Parochiales Eccle- sias, dum pro tempore vacarent, tam ex privilegiis Apostolicis, quam ex legitime præscripta, & tantæ temporis consuetudine, quod de ejus initio hominum memoria non extabat, ad Magistrum Militiæ Domus Beate Mariæ de Montesia, & Sancti Geor- gii de Alfama Cisterciens. Ordinis Valentin. Diocesis competere enunciarunt, & appro- bantur, certa forma in præsentationibus ad illas, dum pro tempore vacassent, fa- ciendis præscripta.

Rom. Pontifi- ces declarant Juspatronatus Parochiarum, de quibus agi- tur, compete- re Magistro Domus de Montesia.

§. 2. Et deinde, cum inter Episcopum Dertusen, & dictæ Militiæ Magistrum tunc existentē, nonnullæ controversiæ super Patronatus, aut præsentandi hujusmodi, nec non providendi de dictis Parochialibus Ecclesiis juribus essent exortæ, sæc. rec. Ju- lius Papa II., etiam Prædecessor noster, certis Exequutoribus tunc ab eo deputatis dedit in mandatis, quatenus omnia, & singula privilegia super Juspatronatus, & præsentandi ad Ecclesias hujusmodi pro tempore existentem Magistro dictæ Militiæ Apostolica auctoritate concessa, nec non immemorabiles consuetudines super præ- missis introductas eadem auctoritate appro- barent, & confirmarent: Ac quod de cæ- tero Ecclesiis præfatis, seu earum aliqua quoquo modo vacantibus, seu vacaturis, aut earum Commendis cessantibus, pro tempore existens Magister ejusdem Militiæ ad easdem Ecclesias, & earum quamlibet per-

Julius II. hoc jus eidem Ma- gistro confir- mavit nonnul- lis commissis Delegatis.

personas idoneas Ordinario loci, prout alii ipsius Militiæ Magistri, qui pro tempore fuerant, præsentare consueverant, præsen- tare libere possent, eadem auctoritate, sta- tuent, & ordinarent.

Sixt. V. hunc Magistratum univ. Coro- nae Aragoniæ.

§. 3. Postremo pia mem. Sixtus Papa V. similiter Prædecessor noster Magistratum Militiæ hujusmodi certo tunc expresso mo- do vacantem Corona Regiæ Regnorum Aragonum auctoritate præfata perpetuo univit, annexuit, & incorporavit, prout in dictis diversis literis Apostolicis desuper confectis plenius continetur.

Paulus Nuncio Pontificio commisit, ut in hujusmodi jure Hispania- rum Regem, coactum.

§. 4. Cum autem, sicut charissimus in Christo filius noster Philippus Hispaniarum Rex Catholicus, dictæque Militiæ Magister, seu Administrator perpetuus Nobis nuper exponi fecit per dilectum filium Franci- scum Garrido Sacra Theologia Doctorem Fratrem Cappellanum ejusdem Militiæ apud Nos, & Sedem Apostolicam dictæ Militiæ Procuratorem Generalem, & Pa- trimonialem, Magistri dictæ Militiæ, qui pro tempore fuerunt in præsentando perso- nas idoneas ad Ecclesias prædictas interdum negligentes, & remissi fuerint, & propte- rea ita exacta probatio juris præsentandi hu- jusmodi, ut par esset, haberi non possit; Ne vero dicta Militia, quæ pro defensione Regni Valentie, ac illius Incolarum a Sa- racenorum incursum, quibus præfatum Regnum frequenter turbare, & affligere non cessabant, ad instantiam clar. mem. Jacobi Regis Aragonum dicta auctoritate erecta fuit, juribus suis privetur, aut in il- lis ob negligentiam, vel incuriam hujus- modi aliqua detrimenta patiatur, provide- re volentes nec non singularum literarum prædictarum, & inde sequutorum quorum- cumque tenores, acsi de verbo ad verbum infererentur, præsentibus pro expressis ha- bentes, ipsius Philippi Regis supplicatio- nibus in hac parte inclinatis, discretioni tuæ per præsentem committimus, & mandamus, quatenus vocatis Ven. Fratre nostro Epi- scopo Dertusen., & aliis, qui fuerint evo- candi, defectum probationis hujusmodi sup- plere, dictoque Philippo Regi, & Magi- stro, seu Administratori perpetuo Juspa- tronatus, & præsentandi ad Ecclesias hu- jusmodi, quoties illas quoquo modo vacare, seu Commendas de illis factas cessare contigerit, conservare, & defendere, ip- sumque in eo manutene, perinde acsi om- nes, ac continuata præsentationes, dicta- rumque Ecclesiarum status rite, & conclu- denter probarent, nullumque aliud juris adminiculum ad Juspatronatus, & præsen- tandi hujusmodi requiri, itaut ipsi Philippo Regi, & Magistro, seu Administratori per- petuo ad Parochiales Ecclesias prædictas, & earum quamlibet, quotiescumque eas quo- quo modo, & ex quorumcumque personis vacare, seu Commendas de eis quibusvis factas cessare contigerit, fratres Cappellanos dictæ Militiæ, siad id reperiantur idonei, sin minus Clericos seculares, servata alias Sacri Concilii Tridentini, ac Constitutionis rec. mem. Pii Papæ V. pariter Prædecesso-

ris nostri super provisionibus similibus Ec- clesiarum, dum pro tempore vacant, fa- ciendi editæ forma, Ordinario loci intra tempus ad id a jure statutum præsentare, ipsique Ordinario personas sibi, ut præfer- tur, præsentatas intra tempus debitum in Rectores Parochialium Ecclesiarum, ad quas per Magistrum, seu Administratorem perpetuum ipsius Militiæ pro tempore exi- stentem præsentata fuerint, instituire li- ceat declarant.

§. 5. Ac insuper nunc, & pro tempore existenti Episcopo Dertusen., nec non aliis dictarum Ecclesiarum, seu alicujus earum, dum pro tempore vacat, collationem, pro- visionem, seu quamvis aliam dispositio- nem conjunctim, vel divisim ad se specta- re, & pertinere quomodolibet prætenden- tibus, ne de cætero perpetuis futuris tem- poribus de eisdem Ecclesiis, seu aliqua earum, cum vacaverint, ut præfertur, etiam prætextu quorumcumque privilegiorum, & indultorum eis sub quibuscumque verbo- rum formis concessorum providere, aut alias disponere quoquo modo præsumant, districtius inhibere, ac etiam ex nunc qua- cumque collationes, provisiones, præsen- tationes, institutiones, seu qualvis alias di- spositiones de dictis Ecclesiis quoquo modo vacaturis, seu etiam nunc vacantibus in aliarum, quam per Magistrum, seu Ad- ministratorem perpetuum dictæ Militiæ pro tempore existentem, aut ab eo deputa- tum, seu deputatos præsentatarum perso- narum favore, nullas, & invalidas, nul- liusque roboris, vel momenti fuisse, & esse, nullumque per eas cuiquam jus ac- quiri, nec etiam coloratum titulum possi- dendum tribui posse.

Et Episcopo Dertusen. in- hibeatne Re- gem in hujus- modi jure per- turbet.

§. 6. Præsentem quoque literas semper, & perpetuo validas, & efficaces fore, & esse, & de obreptionis, aut subreptionis vi- tio impugnari non posse, neque sub qui- busvis similibus, vel dissimilibus gratiarum revocationibus, suspensionibus, deroga- tionibus, aut aliis contrariis dispositionibus comprehendi, sed semper ab illis exceptas, & quoties illas revocari, vel immutari conti- gerit, toties in pristinum statum, etiam sub data posteriori per Magistrum, & Admi- nistratorem perpetuum dictæ Militiæ pro tempore existentem eligenda, restitutas, repositas, & plenarie reintegratas, ac de novo concessas esse, & censeri; Si que, & non aliter per quoscumque Judices, & Com- missarios quavis auctoritate fungentes, etiã causarum Palatii Apostolici Auditores, aut Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinales, su- blata eis, & eorum cuilibet quavis aliter judicandi, & interpretandi facultate, & auctoritate, ubique judicari, & definiti debere, ac quidquid secus super his a quo- quam, quavis auctoritate, scienter, vel ignoranter contigerit attentari, irritum, & inane decernere: Nec non quibuscumque personis quacumque dignitate, præmi- nentia, vel excellentia etiam Episcopali, seu Cardinalatus honore fungentibus, ac etiam Ordinario Dertusen., aut alias in

Clause præ- scriptum li- terarum fir- mitate.

Præmissis sua quomodolibet interesse habentibus, aut habere prætendentibus perpetuum silentium imponere eadem auctoritate nostra cures.

Derogatio contrariorum

§.7. Non obstantibus præmissis, ac quibusvis Apostolicis, nec non in Provincialibus, & Synodalibus, universalibusque Conciliis editis, & edendis specialibus, vel generalibus Constitutionibus, & Ordinationibus, ac Militiæ, & Ordinis præfatorum juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, & consuetudinibus, ac quibusvis privilegiis, ac indultis, & literis Apostolicis dicto Episcopo Dertusen., seu quibusvis aliis personis sub quibuscumque tenoribus, & formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis, ac cum quibusvis etiam efficacioribus, & insolitis clausulis, irritantibusque, & aliis decretis, ac alias in contrarium forsitan quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus pro illorum sufficienti derogatione, ac si de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa, & individua, ac de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seu quævis alia expressio habenda, aut aliqua alia exquisita forma ad hoc servanda foret, tenores hujusmodi, ac si de verbo ad verbum nihil penitus omisso, ac forma in illis tradita observata inferri forent, illis alias in suo robore permanentibus, hac vice dumtaxat harum serie specialiter, & expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romæ apud S. Petrum sub Anno Piscatoris, die 19. Maii 1607. Pontificatus nostri Anno II.

Dat. die 19. Maii 1607. An. II.

LXXIV.

Ex Regest. in Secretis. Brev.

Confirmantur Statuta, seu Decreta nonnulla ab Archiepiscopo Colonienfi edita pro reformatione Regularium utriusque sexus suæ Diocesis.

Venerabili Fratri Archiepiscopo Colonienfi, Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Principi Electori.

PAULUS PAPA V.

Venerabilis Frater salutem, & Apostolicam benedictionem.

Archiepiscopi Colonien. studium Regularium corruptelas tollendi.

Singularis tuus regularis disciplina, ac religionis conservanda zelus, promeretur, ut ea, quæ desuper a te salubriter decreta, & sancita esse cognoscimus, Apostolica firmitatis munimine robaremus.

Nonnulla ad id statuta confirmat.

§.1. Cum itaque, sicut tuo nomine Nobis nuper expositum fuit, tu ad nonnullos abusus in Religiosorum ad regularem vitam ingressu in tua Diocesi vigentes tollendos, & religionis rigorem, quoad fieri potest, in viridi observantia manutenendum, statuta, & decreta quædam edideris hujusmodi sub tenore, videlicet.

Erneaus, Dei, & Sedis Apostolica gratia electus, & confirmatus Archiepiscopus Colonienfis.

Quia varia audiuntur querela, quod in primo actu, & in ipso religiosa vite tyrocinio, nec non in professionibus in Monasteriis utriusque sexus Regularium, multa, & magnæ sint expensæ tam in sumptuosorum prandiorum, quam vestimentorum, & suppellectilis, qua recipiendorum Cellula adornantur, ac munerum causa, quæ Superioribus dari consueverunt: unde quam plurimis ad vitam monasticam alioquin idoneis media frequenter præcluduntur, quominus ad tam sanctum institutum pervenire possint.

De expensis in Novitiis recipiendis.

Illis quoque, qui admissi sunt, si forte vitam monasticam sibi minus convenire experiantur, quod non raro accidit, & loco cedere velint, libertas recedendi admittit, propterea quod ob solemnitate hujusmodi prandiorum, & aliorum actuum circa investitionem habitorum, qui hominibus laicis professionis formam exhibent, sine apostasi suspicione, & infamiae nota id facere nequeunt, tum etiam, quod ob sumptus nimis magnos, qui recuperari nequaquam possunt, magnam partem patrimonii sui, & alimentorum in subsequentem vitam necessariorum perdidierint.

Dimissionem eorum, qui professionem genuerunt.

Detestabilis etiam corruptela quædam Monasteria invasit, qua Conventuales etiam professi, seu professæ ex hac vita decedentes testamenta condere, Abbatibus, vel Abbatissis, seu aliis Superioribus Monasterii sui, certam quandam pecuniæ summam relinquere pro solemnioribus exequiis, sive etiam pro annuis obitus sui memorii, peculium, ex quo Conventui refectio aliqua detur, deputare, & assignare tenentur, vel si id factum non fuerit, tota suppellex, quæ in demortui Cella relicta est, in hunc usum vendi, & distrahi debet, alioquin Defuncti animæ hujusmodi charitatis officia, & justa nequaquam persolvuntur: quæ quidem instituta vitæ monasticæ repugnant; ipsos Conventuales, præter proprietatis vitium, quod hac ratione incurrunt, per omnem vitam suam in congreganda hujusmodi pecuniæ sollicitos, & distractos faciunt, amicos quoque, a quibus eam extorquere saepe coguntur, valde gravant.

Monachorum Testamentis.

Hinc statuimus, & ordinamus, ut in primo actu, quo qualescumque personæ Religionis alicui primum destinantur, & Habitum assumunt, sive etiam ante, sive post illum actum ante professionem, nullum omnino instituantur prandium, nulla Superioribus, vel aliis quibuscumque dentur, nec per ipsos recipiantur dona, aut munera: Non exigantur novæ, aut pretiosæ Lecticæ, Cellarum Fenestæ, Imagines, vel Tabulæ pictæ, Statuæ, Cistæ, Promptuaria, Armariæ, Sacrarum Reliquiarum Thecæ, aut Capsulæ, neque aliud quidquam, quo Novitii, vel Novitiæ Cella potius adornatur, quam rebus necessariis instruitur.

Remedia hujusmodi abusus allata.

Si qua tamen sacræ investitionis, vel

professionis die, ultra communem, & quotidianam portionem, ex consuetudine Religionis, in Monasterio existentibus ab antiquo data fuerit refectio, eam quidem non intendimus per hoc statutum adimere, sed ita moderari volumus, ut pro singulis Religiosis istius Monasterii non amplius, quam dimidius Florenus Colonienfis, sive duodecim Albi, in sumptum ejusmodi refectiois a parentibus, aut amicis Monasterio numerentur.

Sacræ Religionis investienda Virgo posthac absque omni pompa, & superbo vestitu, absque ullo comitatu parentum, vel amicorum, puerorum, & puellarum, ex ipsis penetralibus Monasterii eo habitu, quo in Schola Monasterii constituta, vel alias antea diebus solemnioribus fuerat ad Sacram Communionem accedere, in publicum vestienda procedat.

Nulli Virgini religioso habitu investienda, aut professionem facturæ, pueruli Jesu præferat statua, sed ejus loco exponatur ei in summo Altari in Venerabili Sacramento ipse Virginum omnium sponsus Christus Dominus.

Die sacræ professionis non alii invitentur ad Convivium, quam qui, vel sanguine, vel summo alio necessitudinis vinculo, professionem edituro, vel edituræ conjuncti sunt, qui sine aperta ingratitude nota, & gravi offensione non invitari non possunt: hac tamen conditione, ut plures non admittantur Convivæ, quam duodecim. Procul hinc arceantur exquisitæ dapes; absint argentea, atque aurea vasa, & pocula: nulla admittatur instrumentalis, aut vocalis musica: nullæ ducantur Choreæ, neque ulli, convinctis manibus, in orbem ducti circuitus: sed sint frugalia omnia, sit spiritualis lætitia, & in Deo, divinisque colloquiis recreatio, atque ante Vesperas, quæ ultra horam tertiam consuetam non differantur, finienda.

Secundo autem die, multoque minus tertio, aut sequentibus, nullus amicorum, convivandi causa, ad Monasterium fiat accessus; nec in esculentis, aut poculentis, novi aliqui in Monasterio sumptus fiant, ullave repotia, aut anniversaria professionis convivia.

Prohibemus etiam omnia Convivia Regalia, & Reginalia, nec non prandia, & sumptus, qui propter similes quascumque causas fieri, & institui solent.

Si plures in uno, atque eodem Monasterio ejusdem cursus fuerint Novitii, aut Novitiæ, ii, non distinctis diebus, sed uno, atque eodem tempore simul professionem faciant, & una, atque eadem opera, unoque sumptu, tempus molestiæ, & sumptus redimantur.

Nemini Religionem, seu vitam monasticam professæ, aut professæ liceat testamentum condere, peculium colligere, Superioribus, vel aliis quibuscumque certam pecuniæ summam post mortem relinquere, vel pro solemnibus exequiis, aut pro annuis obitus sui memorii, vel pro simili-

Bull. Rom. Tom. V. Par. III.

bus causis quidquam deputare, vel assignare.

Ut vero hæc sanctissime constituta optatum fortiantur effectum, & nusquam hisce sanctionibus, adeoque Spiritui Sancto pertinaciter resistatur, præter excommunicationem ferendam sententiæ, quam contra delinquentes Abbates, Commissarios, Visitatores, Prælatos, Rectores, Confessarios, & alios quoscumque investitionis actum facientes, vel professionem excipientes, similiter contra Abbatissas, Magistras, Priorissas, Matres, aliasque Sanctimonialium Rectrices, Præfatas, & investitionem, aut professionem ejusmodi promoventes, vel admittentes, in his scriptis, & presentium tenore, comminamur, a qua excommunicatione, non nisi a Nobis, aut nostro in spiritualibus Vicario absolvi valeant, quando lata fuerint, præter alias ordinarias, ac arbitrarías penas certe infligendas: nullus postea eo loco, ubi, contra quam præscribimus, actum fuerit, investiat, aut ad professionem faciendam admittatur. Mortientes quoque, qui testamenta condiderint, seu aliquid præscriptorum de exequiis, aut annuis obitus sui memorii ordinaverint, aut Superioribus, vel aliis quibuscumque pecuniam, aut peculium assignaverint, ecclesiastica priventur sepultura: Superiores vero, & alii, qui pecuniam, vel pecuniam tali modo exegerint, vel receperint, aut ordinationibus scriptis consenserint, aut admiserint, a Prælatibus, & officiis suis sint suspensi, donec transgressores ad obedientiam venerint, & Nobis pro excessibus suis satisfecerint.

Mandamus proinde Fiscalibus omnibus, ut omnes diligentia, ac vigilantia nervos intendant, ne quid ab eis desideretur officii in facienda investigatione, & delatione hujusmodi excessuum. Qui ne per aliquam ignorantiam rimulam denuo alibi irrepant, aut inolita, vitiosa, & corruptæ consuetudinis januam palam ingrediantur; volumus, ut quotiescumque aliquis investendus, aut professionem editurus est, hæc nostra Constitutio in Congregatione omnium istius Monasterii Professorum publice legatur, uno mense ante investitionem, & professionem, eademque per Superiores Monasterii plenissime explicetur parentibus, & amicis investendorum, atque professionem editurorum, eosque promoveant, ut omnibus modis huic nostræ sanctioni obedienter acquiescant, & satisfaciant.

Præcipimus propterea Visitatoribus, & Rectoribus omnibus, ut eandem per singulos articulos in omni visitatione sua, & alias, quotiescumque videbitur, vigilantissime inquirent, examinent, & vindicent.

Insuper, cum ob graves causas frequenter mandatum sit, ut Virginitas Sanctimonialibus, præter ordinarium Confessarium, bis, aut ter in anno alius extraordinarius Confessarius offeratur, qui omnium Confessiones audire deberet, & nedum satis pro afflictarum conscientiarum

M m z cod